

→ **Gli slogan** I manifestanti hanno gridato «Gheddafi fuori», la polizia ha sparato sulla folla

→ **Proteste** anche ad Al Bayda e a ridosso della frontiera con l'Egitto. Oggi la giornata della collera

La rivolta infiamma la Libia

Scontri a Bengasi, 12 morti

Decine di feriti, almeno 12 morti. Il vento di rivolta arriva in Libia e per le fonti indipendenti il regime usa il pugno duro. La polizia ha sparato sulla folla a Bengasi. Tensione al confine con l'Egitto.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Non hanno atteso che scoccasse la «Giornata della collera». Nella notte che la precede, sono scesi in strada gridando «Libia libera!» e «Gheddafi fuori!». Bengasi si ribella al Colonnello e infiamma la Cirenaica. Iniziata l'altra notte, gli scontri proseguono nella giornata di ieri. Il direttore dell'ospedale Al Jala di Bengasi, Abdelkarim Gubeaili, dice alla France Press: «38 persone sono state ricoverate per ferite» leggere, ma fonti indipendenti con cui l'Unità è entrata in contatto, denunciano l'uccisione di due manifestanti, tra cui un giovane di 22 anni di nome Nabus. A confermarlo sono anche attivisti libici su Twit-

La censura

Il colonnello ha messo in guardia dall'usare Facebook e la Rete

ter. La polizia, secondo quanto riportato, spara sui manifestanti; usati anche cannoni ad acqua per disperdere gli attivisti. I feriti sarebbero decine, centinaia gli arrestati. «Ad affiancare la polizia vi sarebbero anche mercenari africani assoldati da Gheddafi», dice a l'Unità la fonte in contatto con i rivoltosi di Bengasi. La stessa fonte segnala che vi sarebbero almeno altri 10 morti e 50 feriti, diversi dei quali in gravi condizioni, ad Al Bayda, 200 chilometri a est di Bengasi.

La rivolta si estende ad altri centri a est, a ridosso dei confini con l'Egitto. L'altro ieri i familiari



Il rais Muammar Gheddafi

dei detenuti uccisi nel 1996 in una sparatoria nella prigione di Abu Slim, a Tripoli si sono radunati davanti a un commissariato di Bengasi per chiedere la liberazione del loro coordinatore, l'avvocato Fethi Tarbel. Secondo Human Rights Watch, furono almeno 1.200 i prigionieri uccisi dalle forze dell'ordine, in circostanze ancora poco chiare. Da anni le famiglie, di cui la maggior parte è originaria di

Bengasi, non smettono di chiedere giustizia.

La versione dei media governativi è che i disordini scoppiati l'altra notte sarebbero stati opera di «sabotatori» infiltratisi tra i dimostranti. Di certo c'è il timore del regime di veder soffiare anche in Libia il vento della protesta che ha travolto in Tunisia il regime di Ben Ali e in Egitto quello di Hosni Mubarak. «Non permetteremo a un

gruppo di persone di andare in giro di notte e di giocare con la sicurezza della Libia», avvertono le autorità di Tripoli. La traduzione è nella repressione di Bengasi e negli arresti operati recentemente dalle forze di sicurezza libiche di numerosi cyber-militanti in vista dell'appuntamento, convocato su Facebook, per oggi sotto lo slogan «la giornata della collera».

A scriverlo sul suo sito online è

Foto di Sabri Elmhedwi/Epa-Ansa